

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il 30 giugno 2001 scade la proroga dell'esecuzione degli sfratti, relativamente alle famiglie con bassi redditi, allorché nel nucleo familiare siano presenti portatori di handicap, ultrasessantacinquenni, malati terminali, stabilita dalla legge finanziaria per il 2001;

la citata legge finanziaria prevedeva, altresì, che i comuni avrebbero dovuto predisporre elenchi di famiglie con sfratto esecutivo allo scopo di prevedere un passaggio da casa a casa utilizzando alloggi disponibili di proprietà pubblica ovvero prendendo in locazione alloggi di proprietà privata, utilizzando a tale scopo fino al 10 per cento delle risorse assegnate per il cosiddetto fondo sociale di cui alla legge n. 431 del 1998, nonché altre risorse messe a disposizione dai comuni medesimi;

successivamente alla legge finanziaria è entrata in vigore la legge 8 febbraio 2001 n. 21 recante « misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione » con particolare riguardo all'emergenza abitativa vissuta in particolare nelle grandi aree urbane;

la legge n. 21 del 2001 prevede all'articolo 2 che per fronteggiare l'emergenza abitativa gli enti previdenziali pubblici forniscano ai Comuni il 60 per cento degli alloggi disponibili e che gli enti locali li debbano assegnare a famiglie che hanno avuto lo sfratto già eseguito o che stiano per essere estromesse dall'alloggio;

appare evidente che il combinato di quanto previsto in sede di legge finanziaria per il 2001 e dalla legge n. 21 del 2001 è stato fino ad oggi disatteso dai Comuni in quanto le procedure previste non sono state attivate e ciò significherà che dal 30

giugno 2001 migliaia di famiglie in Italia con grave disagio abitativo e le più deboli socialmente saranno estromesse dall'alloggio senza alcuna alternativa abitativa;

si rende necessario, ed è richiesto da più parti, un intervento di non concessione della forza pubblica quando gli sfratti riguardano soggetti deboli o perlomeno di permettere l'esecuzione degli stessi quando l'ente locale possa garantire il passaggio da casa a casa anche utilizzando in pieno quanto previsto dalle norme citate;

senza una gestione degli sfratti che preveda il passaggio da casa a casa il rischio concreto è che tale questione divenga da questione sociale a questione di ordine pubblico.

impegna il Governo

a valutare l'adozione di misure idonee affinché si giunga alla proroga della sospensione degli sfratti per il periodo successivo al 30 giugno, relativamente a coloro che sono in condizione di grave disagio economico e abitativo ed in particolare per anziani ultrasessantacinquenni, portatori di *handicap*, famiglie con minori, e malati terminali, con reddito medio bassi per i quali è preclusa ogni possibilità di accesso al mercato delle locazioni;

ad invitare le amministrazioni comunali in particolare quelle insistenti nelle grandi aree metropolitane affinché: 1) utilizzino la quota dei fondi ripartita dalle regioni proveniente dal fondo sociale di cui alla legge n. 431 del 1998, per la locazione di immobili sfitti di grandi proprietà pubbliche o private e dando così attuazione alle norme previste dalla legge finanziaria per il 2001; 2) attivino quanto previsto dalla legge 8 febbraio 2001, n. 21 ed in particolare dall'articolo 2; 3) utilizzino i fondi ripartiti alle Regioni provenienti dal fondo sociale della *ex* legge n. 392 del 1978, destinandoli alla locazione di immobili per garantire il passaggio da casa a casa per famiglie sfrattate o con sfratto in esecuzione;

a sostenere con adeguati e congrui finanziamenti l'aumento dell'offerta di alloggi in locazione a canone sociale propria dell'edilizia sovvenzionata attraverso il recupero, l'acquisto e l'eventuale costruzione di alloggi da parte degli enti locali e degli Iacp.

(1-00006) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 giugno la trasmissione RAI « Sciuscià » ha dipinto la città di Alcamo come un centro malavitoso e i suoi cittadini come vili o criminali;

all'interrogante appare inammissibile che, attraverso una trasmissione del servizio pubblico, sia stata, di fatto, diffamata una città ed i suoi abitanti —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per tutelare e ripristinare l'immagine reale della città di Alcamo. (3-00021)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1999, n. 125, veniva pubblicato un bando di gara indetta dal ministero delle finanze, dipartimento del territorio, direzione centrale del demanio, per l'affidamento della gestione dell'attività, per tutto il territorio

nazionale, di recupero, deposito, redazione dell'inventario, alienazione e rottamazione dei beni mobili, iscritti in pubblici registri, oggetto di provvedimento definitivo di confisca amministrativa ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996, convertito con modificazioni in legge 28 febbraio 1997, n. 30;

l'asta pubblica per l'aggiudicazione della concessione, relativa a detta attività, era fissata per il giorno 28 luglio 1999, presso il dipartimento del territorio del ministero delle finanze; fra le condizioni imposte per essere ammessi alla gara vi erano le seguenti: 1) presentazione di un certificato ordinario di iscrizione al registro delle imprese, attestante l'insussistenza nell'ultimo quinquennio di procedimenti concorsuali iniziati o pendenti a carico della società; 2) copia autentica, nelle forme della legge n. 15 del 1968, dei conti economici estratti dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, regolarmente depositati; 3) prova documentale che dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, risultasse un fatturato complessivo di almeno 830 miliardi di lire ed un fatturato complessivo per forniture similari di almeno 622 miliardi di lire; 4) elenco dei servizi effettuati negli ultimi tre anni, con indicazione degli importi, delle date, dei destinatari dei servizi stessi e con indicazione delle penali eventualmente applicate per ritardi e/o per la qualità del servizio stesso; 5) facoltà di ammissione anche ad imprese appositamente o temporaneamente raggruppate con l'osservanza della disciplina di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 358 del 1992, sempre che la società capogruppo comprovasse il fatturato, di cui al numero 3, di almeno il 50 per cento e le altre nella misura minima del 10 per cento, ciascuna e cumulativamente per il restante 50 per cento;

la gara fu regolarmente svolta il 28 luglio 1999, e la concessione fu assegnata alla Società EuroComputers spa;

detta società risulta essere nata e costituita solo in data 7 maggio 1999, per effetto della mutazione della denominazione sociale dell'Alce srl;